

Class. 6,3 Fascicolo 2017.1.38.9

Spettabile

CONSORZIO DI BONIFICA GARDA CHIESE
Corso V. Emanuele II, 122
46100 MANTOVA (MN)
Email: cb.gardachiese-bonifica@pec.regione.lombardia.it

Oggetto : Contributo ARPA Lombardia sul procedimento di VAS (Documento di Scoping) del Piano Comprensoriale di Bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale – Consorzio di Bonifica Garda Chiese - (rif. vs nota prot. n. 0004512 del 6 luglio 2017, prot. ARPA n. 2017.0102909 del 6 luglio 2017).

Facendo seguito all'analisi del documento di Scoping relativo alla VAS del Piano Comprensoriale di Bonifica, di Irrigazione e di Tutela del Territorio Rurale, pubblicato sul sito regionale SIVAS in data 10 luglio 2017, ARPA Lombardia, in qualità di Soggetto con competenze ambientali, formula le seguenti osservazioni.

In merito **all'analisi di sostenibilità iniziale**, effettuata mediante un raffronto tra gli obiettivi posti alla base del Piano di Bonifica e i criteri di sostenibilità definiti a livello comunitario, si invita a verificare i criteri di sostenibilità assunti a riferimento per il processo di VAS rispetto alle evidenze restituite dall'inquadramento territoriale e

Responsabile del procedimento: *ADRIANO CATI* tel. 02/69666331 e-mail: a.cati@arpalombardia.it
Istruttore: *ROSA SONIA RUMI* tel. 02/69666311 e-mail: r.rumi@arpalombardia.it

ambientale del comprensorio, sviluppato in via preliminare nel documento di Scoping e che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti all'interno del Rapporto ambientale. Si ritiene, infatti, che l'adozione di criteri di sostenibilità pertinenti alla realtà territoriale e ambientale oggetto di valutazione potrà contribuire a perseguire una maggiore efficacia del processo di VAS e, di conseguenza, una più concreta integrazione delle tematiche ambientali all'interno del Piano di Bonifica.

Si concorda con la **proposta metodologica** avanzata nel documento di Scoping in relazione alla valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione degli interventi che saranno definiti dal Piano di Bonifica, sottolineando, in particolare, l'importanza di garantire maggiori approfondimenti valutativi per i temi ambientali più pertinenti ai contenuti del Piano e di sviluppare una verifica delle potenziali interazioni tra lo stesso e gli elementi di criticità o sensibilità che potranno essere desunti dall'inquadramento territoriale e ambientale del comprensorio. Si ritiene, infatti, che con una tale impostazione la valutazione degli effetti sull'ambiente potrebbe fornire un contributo più concreto sia per l'individuazione delle misure di mitigazione e di compensazione degli eventuali effetti negativi che per l'individuazione degli indicatori da includere nel programma di monitoraggio.

Con riferimento **all'inquadramento territoriale e ambientale** del comprensorio, sviluppato in via preliminare all'interno del documento di Scoping, si sottolinea come un'adeguata impostazione di tale inquadramento possa contribuire ad orientare verso una maggiore efficacia il processo di VAS, con particolare riferimento alle fasi di valutazione degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano (es. evidenziando gli aspetti meritori di maggiori approfondimenti valutativi) e di progettazione del programma di monitoraggio (es. evidenziando i temi da tenere in debita considerazione all'atto della selezione degli indicatori da includere nel programma di monitoraggio). Al riguardo si raccomanda di sviluppare, all'interno del Rapporto ambientale, maggiori approfondimenti conoscitivi per i temi ambientali ritenuti più pertinenti al Piano, già individuati in via preliminare nel documento di Scoping.

Per ciascun tema ambientale considerato, si invita a evidenziare gli elementi di criticità e sensibilità pertinenti al Piano desumibili dall'inquadramento territoriale e ambientale, sottolineando l'importanza di valutare, nell'ambito del processo di VAS, se e in quale misura l'attuazione del Piano possa incidere sulla tutela e sulla valorizzazione delle sensibilità ambientali e sulla risoluzione delle criticità ambientali presenti sul territorio. Ciò anche in coerenza con le direttive regionali per la redazione dei piani

comprensoriali di bonifica e irrigazione (d.g.r. X/4110/2015), che in più punti richiamano all'individuazione di "problemi e opportunità" del sistema irriguo con la finalità di supportare la definizione dei contenuti programmatici dei piani.

Rilevando come le direttive regionali prevedano che "particolare attenzione dovrà essere dedicata alle dinamiche evolutive dell'uso del suolo" (Cfr. d.g.r. X/4110/2015, § B.4.3), si segnala la disponibilità di una versione più recente della banca dati DUSAF rispetto a quella considerata nel documento di Scoping (c.d. 'DUSAF 5.0', aggiornato al 2015), reperibile del sito web del Geoportale di Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>). Si segnala inoltre la possibilità di sviluppare una descrizione dell'evoluzione degli usi del suolo utilizzando le diverse soglie temporali del DUSAF disponibili sul Geoportale.

Ambito di influenza del piano: si ritiene che debba essere integrato il quadro pianificatorio e programmatico di analisi dell'influenza del Piano di Bonifica, in quanto il capitolo 1.3 si limita a identificare e descrivere l'ambito territoriale del Piano di Bonifica, senza analizzare e successivamente descrivere se il suddetto Piano influenzi altri Piani territoriali vigenti sullo stesso territorio, come prescritto nell'Allegato II della Direttiva Europea 42/2001/CE.

Definizione obiettivi del Piano: si ritiene che, nell'ambito della definizione degli obiettivi legati alla *"Conservazione e difesa del suolo, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva, costruzione di corridoi ecologici e di percorsi per la mobilità lenta"*, sia opportuno considerare anche la conservazione della biodiversità e qualità delle componenti biotiche (habitat naturali, flora e fauna), includendo il potenziamento delle reti ecologiche, legate anche ai numerosi ambienti acquatici che caratterizzano il territorio. In quest'ottica il progetto delle opere di bonifica e irrigazione riuscirà a valorizzare le funzionalità ambientali, mettendo in atto tutti i possibili accorgimenti finalizzati a ridurre l'impatto sull'habitat oggetto d'interesse.

Sempre in relazione agli obiettivi del piano si richiama l'attenzione all'obiettivo *"Incremento della produzione di energia idroelettrica grazie alla realizzazione di nuove centrali che sfruttino le acque fluenti nei canali consortili"*. Tale azione dovrebbe essere valutata con particolare attenzione alla tematica cambiamenti climatici che spesso causa periodi di siccità prolungati che, in futuro potrebbero rendere meno "conveniente" lo sfruttamento delle acque dei canali e, di conseguenza, la realizzazione di nuove centrali idroelettriche.

Infine sarebbe utile considerare tra le azioni, che il piano svilupperà, anche la redazione di un censimento degli scarichi. Tale iniziativa permetterebbe di evidenziare gli scarichi potenzialmente inquinanti e individuare azioni future per la loro disattivazione con effetti positivi sulla qualità delle acque ad uso ad uso irriguo, nonché sull'incremento dei punti di prelievo.

Coerenze con piani e programmi: si ritiene indispensabile ricordare la necessità che la programmazione strategica si coordini e sia coerente con gli altri strumenti di pianificazione – di gerarchia superiore ed inferiore - aventi effetti sul territorio di interesse. Si riporta a tal proposito un elenco non esaustivo – e valido per quanto applicabile - di Piani pertinenti:

Piani sovracomunali: PTR, PTPR, Piano generale di Bonifica, Piano di gestione del distretto idrografico del fiume PO, PTUA, PTCP, PTC dei Parchi; Piani di Gestione dei SIC e ZPS, Piano di Indirizzo Forestale, Piano Faunistico Venatorio ecc.;

Piani comunali: Piani di Governo del Territorio dei Comuni interessati dal Consorzio; Studio Reticolo idrico minore; Piani di utilizzazione agronomica (PUA), ecc.

Piani comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale predisposti da Consorzi contermini (quale ad esempio il Piano del Consorzio di Bonifica Terre del Mincio).

Con riferimento alle coerenze che il Piano ha con altra pianificazione sovraordinata si ritiene fondamentale che sia attivato un coordinamento centrale (regionale o meglio ancora di Bacino) affinché i piani che per norma devono essere redatti, siano il più possibile univoci sia per la tipologia di informazioni contenute, sia per le azioni previste, che a nostro avviso dovranno essere per forza coordinate, fino ad arrivare alla scelta di indicatori (di contesto e di monitoraggio) che siano il più possibile univoci e condivisi in quanto, come in questo caso, gli ambiti territoriali possono comprendere oltre che più province, anche più regioni; questo anche al fine di rendere possibili confronti (presenti e futuri) tra medesimi piani di consorzi differenti.

Sempre in tema di coerenze ed in considerazione del fatto che la norma non è molto chiara si ritiene opportuno che venga meglio descritta la relazione e la eventuale coerenza tra il piano del Consorzio e gli altri piani degli Enti Territoriali presenti entro i confini del consorzio stesso.

Si segnala inoltre che il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha redatto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e il Piano di Gestione del Distretto e che tali piani interessano per una piccola parte anche la Lombardia (le aree nel territorio mantovano

dei Bacini del Fissero – Tartaro e del Canalbianco) che potrebbero interferire e/o sovrapporsi con ambiti di diretta competenza del Consorzio. Pertanto si suggerisce di verificare la presenza nei piani del Distretto di eventuali misure/azioni previste sul suolo lombardo.

Si rammenta come il **monitoraggio** rappresenti una fase imprescindibile dei processi di VAS, consentendo, mediante la verifica dell'attuazione del piano e degli effetti sull'ambiente ad essa conseguenti, di acquisire elementi conoscitivi funzionali a valutare la necessità/opportunità di apportare modifiche al piano finalizzate a ottimizzarne l'attuazione e a migliorarne il profilo di sostenibilità ambientale. Si osserva, al riguardo, come anche le direttive regionali di cui alla d.g.r. X/4110/2015 individuino la fase di 'monitoraggio della realizzazione del piano' quale passaggio funzionale alla valutazione di eventuali aggiornamenti dello stesso (Cfr. d.g.r. X/4110/2015, § A). Ai fini della predisposizione del programma di monitoraggio, si invita a valutare i seguenti aspetti:

- articolare il programma di monitoraggio prevedendo una verifica periodica dell'attuazione del piano, degli effetti sull'ambiente ad essa conseguenti e dell'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale eventualmente previste. Il monitoraggio dovrebbe infatti consentire di valutare l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione del piano, in termini di verifica dello stato e delle modalità di concretizzazione degli interventi proposti dal Piano di Bonifica e di valutazione del raggiungimento degli obiettivi posti alla base dello stesso, di verificare gli effetti sull'ambiente a riscontro di quanto sarà valutato nel Rapporto ambientale e di verificare l'effettiva attuazione delle misure di mitigazione e compensazione, nonché di valutarne l'efficacia mitigativa e compensativa.
- individuare gli indicatori di monitoraggio in funzione degli obiettivi e delle azioni di piano, nonché degli effetti sull'ambiente attesi dalla sua attuazione, garantendo che non vi siano obiettivi o effetti sull'ambiente non rappresentati da indicatori e pertanto non rilevabili in sede di attuazione del programma di monitoraggio. Si sottolinea l'importanza di definire compiutamente ciascun indicatore, al fine di garantire la piena operabilità del programma di monitoraggio (es. restituendo una definizione precisa di ciò che dovrà essere rilevato, l'indicazione di eventuali 'target' da raggiungere, delle fonti di reperimento dei dati necessari al rilevamento e dell'eventuale coinvolgimento di Soggetti esterni all'Ente estensore del piano).

- Valutare la predisposizione di periodici rapporti di monitoraggio, da prodursi con la stessa periodicità definita per il rilevamento degli indicatori. Si suggerisce che i rapporti di monitoraggio contengano, oltre al rilevamento degli indicatori, la verifica della coerenza di quanto attuato con gli obiettivi di piano e con le analisi e le valutazioni che saranno contenute nel Rapporto ambientale, nonché opportuni approfondimenti in merito al grado di perseguimento degli obiettivi di piano e degli obiettivi di sostenibilità o in relazione a eventuali effetti sull'ambiente seguiti all'attuazione del piano non valutati all'interno del Rapporto ambientale. In tal modo, infatti, sarebbe possibile derivarne elementi utili per valutare la necessità di apportare modifiche al Piano di bonifica, finalizzate a migliorarne l'efficacia attuativa e le prestazioni ambientali.

Si ricorda infine che il programma di monitoraggio deve specificare le responsabilità e verificare la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione delle attività di monitoraggio, in particolar modo qualora sia previsto il ricorso a Soggetti esterni all'Ente estensore del piano.

Si invita inoltre a valutare quanto segue per la definizione dei contenuti del Piano di Bonifica:

- la d.g.r. X/4110/2015 sottolinea l'importanza di garantire un'adeguata attenzione alle potenziali relazioni tra il Piano di Bonifica e gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale (Cfr. d.g.r. X/4110/2015, § B.1.2), con particolare riferimento ai Piani di Governo del Territorio (PGT) elaborati alla scala comunale. Al riguardo, sulla base della partecipazione di ARPA a processi di VAS relativi ai PGT, si evidenzia come frequentemente in tali strumenti di pianificazione vengano previsti interventi lungo il reticolo idrico (ad esempio, in termini di mitigazione/compensazione ambientale di interventi di trasformazione territoriale previsti altrove o di implementazione dei progetti di rete ecologica regionale e provinciale), spesso valutati dai consorzi di bonifica in conflitto con le esigenze di tutela idraulica del territorio anche connesse alla necessaria manutenzione del reticolo idrico.

Al fine di contemperare tali esigenze con le opportunità di valorizzazione ambientale ed ecosistemica del comprensorio che possono derivare dall'attuazione di interventi edilizi e urbanistici e rilevando come tra gli obiettivi sottesi al Piano di Bonifica figurino, a esempio, sia la 'sicurezza idraulica del territorio' che la 'valorizzazione delle funzionalità ambientali delle opere di bonifica e irrigazione, finalizzate al mantenimento o al miglioramento della biodiversità e alla conservazione della

connettività degli ambienti acquatici e degli ecotoni', si invita a dedicare particolare attenzione a questo tema, valutando altresì lo sviluppo di linee guida che possano costituire un riferimento per la pianificazione comunale, che in tal modo potrebbe concorrere a sua volta al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Di seguito si richiamano alcune considerazioni specifiche su tematiche ambientali strettamente legate al piano comprensoriale.

Risorse Naturali – Interferenza con siti Natura 2000

Per quanto riguarda la verifica delle interferenze del Piano di bonifica con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZpS), il documento di Scoping prevede l'attivazione del procedimento di Valutazione d'Incidenza limitatamente ai siti compresi nell'ambito territoriale di competenza consortile ed entro un raggio esterno di 5 Km. A tal proposito si rammenta che la normativa europea (art. 6 direttiva 92/43 CEE-Direttiva Habitat) e nazionale (art. 5 del D.P.R.357/97) prevedono che la Valutazione d'Incidenza si debba applicare a qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che comunque possa avere incidenze significative sui Siti di Rete Natura 2000. Nel sottolineare che sia gli interventi ricadenti all'interno dei Siti di Rete Natura 2000, sia quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, si ritiene che la Valutazione d'Incidenza sia da attivare sui Siti interessati dalla rete irrigua impattata dall'attività consortile.

Risorse idriche

Il Consorzio Garda Chiese ha collaborato con ARPA e Provincia di Mantova, come correttamente evidenziato nel piano, a studi sulla qualità delle acque del suo comprensorio; inoltre è soggetto sottoscrittore del contratto di Fiume Mincio.

E' auspicabile che le azioni future del consorzio siano ispirate alla filosofia stessa alla base del Contratto di fiume e che vengano attuati processi utili al contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori in gestione.

Più in specifico, nelle zone di alta pianura non solo bresciana ma anche mantovana del Consorzio Garda Chiese sono presenti numerosi fontanili.

Le captazioni da queste particolari fonti (o da pozzi nelle loro vicinanze) non devono essere tali da portare le stesse ad esaurimento, in quanto soprattutto le teste dei fontanili esprimono una biodiversità unica rispetto al contesto agricolo che li circonda. Il valore storico e naturalistico dei fontanili, sottolineato dalla descrizione storica di pagina 46, e la ricerca di nuove fonti (paragrafo 3, pagina 12) come infissione di nuovi pozzi, non devono creare conflitti nella gestione della risorsa idrica, ma devono procedere in sinergia l'uno con l'altro.

Per quanto riguarda il capitolo natura, biodiversità e paesaggio, un aumento delle connessioni tra corridoi ecologici anche con la semplice creazione di "stepping stones" o piantumazione di nuovi tratti di canali, oltre alla funzione di assorbimento di nutrienti dalla campagna, potrebbe portare a miglioramenti nella biodiversità stessa.

Considerato il documento di Scoping, le azioni presentate nel piano in questione, se opportunamente e correttamente realizzate, possono avere ricadute positive sull'ambiente, ma valutazioni più particolari saranno possibili solo dopo la presentazione di piani specifici.

Il Dirigente
ADRIANO CATI

Parere redatto con i contributi di:

Dipartimento Brescia/Mantova: Paolo Bulbarelli, Marcella Don

Dipartimento Bergamo/Cremona: Mattia Guastaldi

Settore Monitoraggi ambientali:

U.O. Valutazione Componenti Naturalistiche: Dott.ssa Valeria Roella, Dott.ssa Alessia Mariotto

U.O. Monitoraggio acque - Macroarea 3: Dott. Alessandro Loda

U.O. Monitoraggio acque - Macroarea 4: Dott. Sergio Resola, Dott.ssa Lorenza Galassi

U.O. Centro regionale laghi e monitoraggio biologico acque superficiali: Dott. Pietro Genoni, Dott. Attilio Sarzilla, Dott. Marco Fioravanti

U.O. Risorse Idriche: Programmazione e Coordinamento: Ing. Valeria Marchesi